Foglio d'informazione dell'Associazione
"Figlie di Maria"
Basilica della Rogazione Evangelica
del Cuore di Gesù e di S. Antonio di Padova
Messina

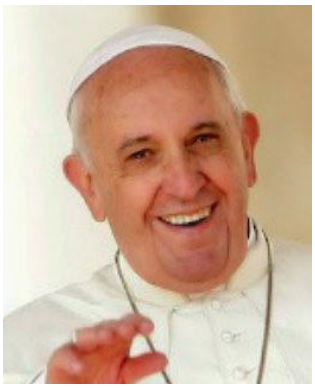
Rogationis Mater

Maria, Madre della Chiesa,
prega per noi ed ottienici numerose e sante vocazioni.

Anno XIX n°1, Gennaio - Febbraio 2018
Ad usum privatum

La parola di Papa Francesco

Perché andare a Messa la domenica?



Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Riprendendo il cammino di catechesi sulla Messa, oggi ci chiediamo: *perché andare a Messa la domenica?*

La celebrazione domenicale dell'Eucaristia è al centro della vita della Chiesa . Noi cristiani andiamo a Messa la domenica per incontrare il Signore risorto, o meglio per lasciarci incontrare da Lui, ascoltare la sua parola, nutrirci alla sua mensa, e così diventare Chiesa, ossia suo mistico Corpo vivente nel mondo.

Lo hanno compreso, fin dalla prima ora, i discepoli di Gesù, i quali hanno celebrato l'incontro eucaristico con il Signore nel giorno della settimana che gli ebrei chiamavano "il primo della settimana" e i romani "giorno del sole", perché *in quel giorno Gesù era risorto dai morti* ed era apparso ai discepoli, parlando con loro, mangiando con loro, donando loro lo Spirito Santo (cfr *Mt* 28,1; *Mc* 16,9.14; *Lc* 24,1.13; *Gv* 20,1.19), come abbiamo sentito nella Lettura biblica. Anche la grande effusione dello Spirito a Pentecoste avvenne di domenica, il cinquantesimo giorno dopo la risurrezione di Gesù. Per queste ragioni, la domenica è un giorno santo per noi, santificato dalla celebrazione eucaristica, presenza viva del Signore tra noi e per noi. E' la Messa, dunque, che *fa* la domenica cristiana! La domenica cristiana gira intorno alla Messa. Che domenica è, per un cristiano, quella in cui manca l'incontro con il Signore?

Ci sono comunità cristiane che, purtroppo, non possono godere della Messa ogni domenica; anch'esse tuttavia, in questo santo giorno, sono chiamate a raccogliersi in preghiera nel nome del Signore, ascoltando la Parola di Dio e tenendo vivo il desiderio dell'Eucaristia.

Alcune società secolarizzate hanno smarrito il senso cristiano della domenica illuminata dall'Eucaristia. E' peccato, questo! In questi contesti è necessario ravvivare questa consapevolezza, per recuperare il significato della festa, il significato della gioia, della comunità parrocchiale, della solidarietà, del riposo che ristora l'anima e il corpo. Di tutti questi valori ci è maestra l'Eucaristia, domenica dopo domenica. Per questo il *Concilio Vaticano II* ha voluto ribadire che «la domenica è il giorno di festa primordiale che deve essere proposto e inculcato alla pietà dei fedeli, in modo che divenga anche giorno di gioia e di astensione dal lavoro».

L'astensione domenicale dal lavoro non esisteva nei primi secoli: è un apporto specifico del cristianesimo. Per tradizione biblica gli ebrei riposano il sabato, mentre nella società romana non era previsto un giorno settimanale di astensione dai lavori servili. Fu il senso cristiano del vivere da figli e non da schiavi, animato dall'Eucaristia, a fare della domenica – quasi universalmente – il giorno del riposo.

Senza Cristo siamo condannati ad essere dominati dalla stanchezza del quotidiano, con le sue preoccupazioni, e dalla paura del domani. L'incontro domenicale con il Signore ci dà la forza di vivere l'oggi con fiducia e coraggio e di andare avanti con speranza. Per questo noi cristiani andiamo ad incontrare il Signore la domenica, nella celebrazione eucaristica. […]

Cosa possiamo rispondere a chi dice che non serve andare a Messa, nemmeno la domenica, perché l'importante è vivere bene, amare il prossimo? E' vero che la qualità della vita cristiana si misura dalla capacità di amare, come ha detto Gesù: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (*Gv* 13,35); ma come possiamo praticare il Vangelo senza attingere l'energia necessaria per farlo, una domenica dopo l'altra, alla fonte inesauribile dell'Eucaristia? Non andiamo a Messa per dare qualcosa a Dio, ma per *ricevere da Lui ciò di cui abbiamo davvero bisogno*. Lo ricorda la preghiera della Chiesa, che così si rivolge a Dio: «Tu non hai bisogno della nostra lode, ma per un dono del tuo amore ci chiami a renderti grazie; i nostri inni di benedizione non accrescono la tua grandezza, ma ci ottengono la grazia che ci salva» (*Messale Romano*, Prefazio comune IV).

In conclusione, perché andare a Messa la domenica? Non basta rispondere che è un precetto della Chiesa; questo aiuta a custodirne il valore, ma da solo non basta. Noi cristiani abbiamo bisogno di partecipare alla Messa domenicale perché solo con la grazia di Gesù, con la sua presenza viva in noi e tra di noi, possiamo mettere in pratica il suo comandamento, e così essere suoi testimoni credibili.

UDIENZA GENERALE
Mercoledì, 13 dicembre 2017

Il valore della S. Messa

Gli Angeli sono stati creati da Dio per adorarLo e glorificarLo. Essi offrono atti di lode a Dio con una perfezione che noi non possiamo, nemmeno lontanamente, immaginare. Ma l'adorazione di questi milioni di spiriti celesti, che durerà per tutta l'eternità, non arriverà a compiacere tanto Dio, né a meritare da parte Sua tante grazie, come una sola Messa.

Allo stesso modo, nemmeno gli Apostoli, che tanto hanno amato Dio, nemmeno i Martiri, che per amore di Lui hanno versato il loro sangue fra atroci supplizi, ed addirittura nemmeno tutti i Santi con i loro miracoli, penitenze ed orazioni, hanno dato e mai daranno a Dio tanta gloria quanto una sola Messa.

Possiamo prendere come esempio S. Paolo, chiamato da Dio stesso: "Uno strumento eletto per portare il mio nome dinanzi ai popoli, ai re e ai figli d'Israele"(At 9,15). Egli, da solo, lavorò più di tutti gli altri Apostoli e soffrì per Gesù immense pene da lui stesso enumerate. Possiamo ricordare ancora S. Francesco d'Assisi, il cui amore per Dio era così grande che gli meritò il dono delle stimmate e di essere chiamato "Serafino".

Sebbene le vite di questi santi siano state una continua e fervida orazione, una lunga serie di eroiche penitenze, esse non sono niente se confrontate con la Celebrazione Eucaristica!

Qual' è la ragione? È questa: così come una goccia d'acqua non ha proporzione con il vasto oceano, e come la debole luce di una candela si perde nel chiarore del sole, così pure le preghiere, le opere buone, le penitenze, i meriti di tutte le creature non sono niente se paragonate al più piccolo atto del Creatore, che ha sempre un valore infinito. E molto meno sono paragonabili al supremo atto con il quale, per così dire, Dio ha esaurito tutti i tesori della Sua Sapienza, Potenza e Amore, immolandoSi sulla Croce. Ed immolarsi sull'altare è rinnovare il medesimo atto.

Da ciò il potere della S. Messa:

* Al momento della tua morte, la tua più grande consolazione sarà data dalle Messe a cui hai partecipato durante la tua vita.
* Ogni Messa ti accompagnerà alla Corte Divina e supplicherà, affinché tu raggiunga il perdono.
* Con ogni Messa puoi ridurre la punizione temporanea che devi pagare per i tuoi peccati, in proporzione al fervore con cui partecipi.
* Con la devota partecipazione alla S. Messa si offre il più grande omaggio alla Santissima Umanità di Nostro Signore. La Santa Messa, ben ascoltata, copre le più grandi negligenze ed omissioni.
* Per una Santa Messa ben partecipata, sei perdonato per tutti i peccati veniali che sei determinato ad evitare, e molti altri che non ricordi nemmeno. Anche il demonio perde il suo dominio su di te.
* Inoltre, con ogni Messa offri la più grande consolazione alle anime benedette del Purgatorio.
* Una Messa ascoltata nella vita ti avvantaggerà molto di più di quelle offerte per te, dopo la tua morte.
* Con ogni Messa ti libererai da molti pericoli e disgrazie, in cui potresti cadere se non fosse per la Santa Messa.
* Ricorda anche che con ciascuna di esse, abbrevi il tuo Purgatorio.
* Con ogni Messa aumenti i tuoi gradi di gloria in Cielo perché in essa rivivi la benedizione del Sacerdote, che Dio ratifica in Cielo.
* Durante la Messa ti inginocchi in mezzo ad una moltitudine di Angeli che assistono, invisibilmente, al Santo Sacrificio con grande riverenza.
* Con ogni Messa ricevi benedizioni nei tuoi affetti ed affari temporanei.
* Quando partecipiamo alla Messa in onore di qualche Santo in particolare, ringraziando Dio per i favori ricevuti per l'intercessione di questo Santo, guadagniamo la sua protezione e il suo amore speciale.
* Ogni volta che partecipiamo alla Messa sarebbe bello se, oltre alle altre intenzioni, avessimo l'intenzione di onorare il Santo del giorno.

Juan Clennon,
Arcivescovo di St. Louis

Una riflessione sulla Quaresima

Se la fede ci fa essere credenti
e la speranza ci fa credibili,
è solo la carità
che ci fa essere creduti.

Carissimi, cenere in testa e acqua sui piedi.
Una strada, apparentemente, poco meno di due metri. Ma, in verità, molto più lunga e faticosa. Perché si tratta di partire dalla propria testa per arrivare ai piedi degli altri.
A percorrerla non bastano i quaranta giorni che vanno dal Mercoledì delle Ceneri al giovedì santo. Occorre tutta una vita, di cui il tempo quaresimale vuole essere la riduzione in scala.
Pentimento e servizio. Sono le due grandi prediche che la Chiesa affida alla cenere e all'acqua, più che alle parole. Non c'è credente che non venga sedotto dal fascino di queste due prediche. Le altre, quelle fatte dai pulpiti, forse si dimenticano subito. Queste, invece, no: perché espresse con i simboli, che parlano un "linguaggio a lunga conservazione". È difficile, per esempio, sottrarsi all'urto di quella cenere. Benché leggerissima, scende sul capo con la violenza della grandine. E trasforma in un'autentica martellata quel richiamo all'unica cosa che conta: "*Convertiti e credi al Vangelo*".
Peccato che non tutti conoscono la rubrica del messale, secondo cui le ceneri debbono essere ricavate dai rami d'ulivo benedetti nell'ultima Domenica delle Palme. Se no, le allusioni all'impegno per la pace, all'accoglienza del Cristo, al riconoscimento della sua unica signoria, alla speranza di ingressi definitivi nella Gerusalemme del cielo, diverrebbero itinerari ben più concreti di un cammino di conversione. Quello "shampoo alla cenere", comunque, rimane impresso per sempre: ben oltre il tempo in cui, tra i capelli soffici, ti ritrovi detriti terrosi che il mattino seguente, sparsi sul guanciale, fanno pensare per un attimo alle squame già cadute dalle croste del nostro peccato. Così pure rimane indelebile per sempre quel tintinnare dell'acqua nel catino.
È la predica più antica che ognuno di noi ricordi. Da bambini, l'abbiamo "udita con gli occhi", pieni di stupore, dopo aver sgomitato tra cento fianchi, per passare in prima fila e spiare da vicino le emozioni della gente. Una predica, quella del Giovedì Santo, costruita con dodici identiche frasi: ma senza monotonia. Ricca di tenerezze, benché articolata su un prevedibile copione. Priva di retorica, pur nel ripetersi di passaggi scontati: l'offertorio di un piede, il levarsi di una brocca, il frullare di un asciugatoio, il sigillo di un bacio. Una predica strana. Perché a pronunciarla senza parole, genuflesso davanti a dodici simboli della povertà umana, è un uomo che la mente ricorda in ginocchio solo davanti alle ostie consacrate. Miraggio o dissolvenza? Abbaglio provocato dal sonno, o simbolo per chi veglia nell'attesa di Cristo? "Una tantum" per la sera dei paradossi, o prontuario plastico per le nostre scelte quotidiane?
Potenza evocatrice dei segni!
Intraprendiamo, allora, il viaggio quaresimale, sospeso tra cenere e acqua. La cenere ci bruci sul capo, come fosse appena uscita dal cratere di un vulcano. Per spegnerne l'ardore, mettiamoci alla ricerca dell'acqua da versare… sui piedi degli altri. Pentimento e servizio. Binari obbligati su cui deve scivolare il cammino del nostro ritorno a casa. Cenere e acqua. Ingredienti primordiali del bucato di un tempo. Ma, soprattutto, simboli di una conversione completa, che vuole afferrarci finalmente dalla testa ai piedi. Un grande augurio.

Don Tonino Bello

E non dite: non è per me. Sapete bene che il Signore si serve di vecchie ciabatte per farne calzari di àrcangeli, e usa vecchi stracci di cucina per farne tovaglie di altare ".
(Don Tonino Bello)

Esemplarità di Maria in Quaresima e nel mistero pasquale

La liturgia romana ignora praticamente il mistero di Maria nei suoi testi liturgici. Non cosi la liturgia orientale che ha belle formule nei tropari, chiamati theotokion, inni a Maria che possono essere letti o cantati.
Anche quando Maria non viene ricordata esplicitamente, rimane pur sempre modello della Chiesa nell'esercizio del culto divino (Marialis Cultus 16).
Tre considerazioni fondamentali su questo argomento:
- Maria ha accompagnato silenziosamente e nascostamente il suo Figlio nel suo cammino verso Gerusalemme, verso la croce e la Pasqua; lì si trova nell'ora del Figlio perché ha camminato insieme al Figlio. É la Vergine in cammino che accompagna il Figlio nell'Esodo del grande ritorno. Anche se non c'è in lei una conversione, una purificazione, la sua vita è crescita, pellegrinaggio nella fede, nella speranza e nell'amore;
- Modello della Chiesa nella sua divina maternità ed esempio di quell'amore generoso che deve guidare la comunità ecclesiale nel parto dei nuovi figli.
- Nella sua intercessione come rifugio dei peccatori (come viene ricordata in alcune preci del vespro di Quaresima) Maria intercede per tutti affinché si compia la grande conversione di tutta la comunità ecclesiale.

Nel Canone di Andrea di Creta cosi viene invocata in due théotokion:
* Madre di Dio, speranza e protezione di chi ti celebra liberami dal grave peso del mio peccato e coinvolgimi, Vergine sovrana, nella trasformazione del pentimento (I Ode).
* Purissima Regina, Madre di Dio, speranza di chi a te viene, porto di naviganti in tempestoso mare, su di me con le tue preghiere invoca il perdono del Compassionevole Creatore e Figlio tuo (II Ode).

Il ricordo di Maria nella celebrazione del mistero pasquale è assai sobrio nell'attuale liturgia romana. Non mancano però alcuni cenni:
- il ricordo di Maria la «bella Agnella» (primo testo liturgico mariano) nell'ufficio delle letture del Giovedì Santo nell'Omelia di Melitone;
- il ricordo del «corpus natum» negli inni eucaristici del Giovedì Santo;
- il ricordo di Maria ai piedi della Croce nel Vangelo del Venerdì;
- l'invocazione alla Santa Madre di Dio nelle litanie dei Santi della vigilia pasquale;
- il canto del Regina coeli laetare come finale della celebrazione pasquale.

La liturgia bizantina mette più in risalto la presenza della Madre di Gesù in quest'ora, specialmente con alcuni testi poetici del Sabato Santo, anticipati al Venerdì nell'ufficio delle Enkomia, quando si fa possente il lamento e la speranza della Risurrezione del Figlio.

La presenza di Maria nella religiosità popolare di questo tempo sembra esigere un'adeguata presenza rituale nelle celebrazioni. Abbiamo già indicato alcuni suggerimenti:
- ricordo di Maria nella celebrazione della Passione del Signore il venerdì santo;
- celebrazione dell'Ora della Madre al Sabato Santo, con i bei testi preparati da P. Toniolo, ispirati anche alla liturgia bizantina;
- saluto pasquale alla Madre di Dio alla fine della vigilia pasquale con il canto del Regina Coeli. Ecco soltanto alcuni testi significativi della liturgia bizantina:

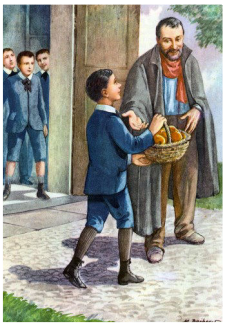
* «Piangeva amaramente, o Verbo, la Madre tua purissima vedendoti nella tomba, Dio ineffabile eterno. Contemplando la tua morte, o Cristo, la Madre immacolata ti diceva: Non attardarti tra i morti, o vita!»
* «O luce dei miei occhi, o dolcissimo Figlio mio, come puoi nasconderti ora in una tomba?... Risorgi, tu che doni la vita, dice piangendo la Madre che ti ha generato. Affrettati a risorgere, o Verbo, dissipa il dolore della tua Madre pura» (Dai testi del Sabato Santo).
* «Danza ora ed esulta, o Sion, e tu rallegrati, o pura Madre di Dio, nella Risurrezione del Figlio tuo» (Dai testi della vigilia pasquale).

Per tutte queste motivazioni sarebbe opportuno esplicitare in modo discreto e sapiente la partecipazione della Madre alla Passione del Figlio.
Ciò è conforme alla natura intima della liturgia che è celebrazione degli eventi salvifici nella loro totalità; è conforme alla narrazione evangelica (cfr. Gv 19,23-27), sulla maternità spirituale di Maria; è consono alla tradizione liturgica se al riguardo si tengono presenti le rispettive celebrazioni del Rito bizantino e di altri Riti orientali; è rispondente, infine, alle attese dei fedeli.
Non accogliere questo desiderio potrebbe condurre ad accentuare il distacco tra liturgia e pietà popolare là dove, invece, si intravede possibile e legittimo un fecondo interscambio»

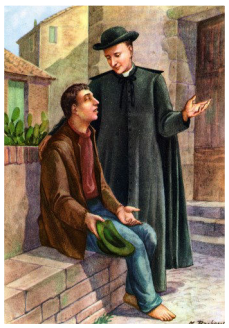
Dal libro di Jesùs Castellano Cervera,
"*L'Anno liturgico. Memoriale di Cristo e mistagogia della Chiesa con Maria Madre di Gesù"*

Il "Mendicante" di Dio

Figlio del Cav. Francesco Di Francia "dei Marchesi di S. Caterina dell'Ionio" e di Anna Toscano, Annibale mostrò , sin dalla più tenera età, vivacità d'ingegno, sensibilità per le vicende umane e una vena poetica precoce.
A nove anni compose: "Ad una farfalla", una graziosa poesia che riscuote il lusinghiero giudizio dell'insigne poeta Felice Bisazza.
Le lettere, la poesia, la declamazione sono i diletti di Annibale, talenti non comuni che motivano le speranze degli educatori, dell'influente zio Giuseppe La Farina ed in particolare della madre che già per lui assapora un futuro e una carriera brillanti. Erano altri, però, i disegni della Provvidenza.
Un primo saggio di quella che sarebbe stata poi la sua straordinaria "carriera" Annibale lo rappresentò, ancora giovinetto, nel Collegio dei Padri Cistercensi. Un accattone, che era stato accolto in un angolo del refettorio per una minestra calda, viene umiliato, deriso e fatto bersaglio dei giovani educandi con il lancio degli avanzi del pranzo, costringendo il poveretto ad andar via. Annibale, rattristato, raccoglie tutto quanto può dalla mensa e correndo incontro allo sventurato gli offre cibarie e conforto. Ma la strada maestra gli si schiuse con il provvidenziale incontro con Zancone. Poche parole, una monetina, una promessa: «Verrò a trovarti».



Alla vigilia dell'ordinazione sacerdotale Annibale mantiene la promessa. Si addentra nelle case "Mignuni", luogo di estrema miseria, di squallore morale e materiale, e cerca Zancone. Con lui si ferma a parlare assicurandogli che tornerà ancora. Una speranza nuova quel giorno aleggiò sulle case Avignone, la "terra maledetta" di Messina.



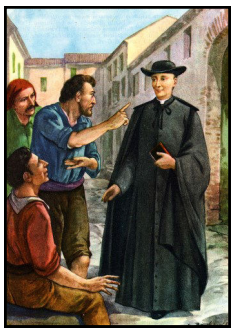
Coronato il suo sogno con l'ordinazione sacerdotale, in Padre Annibale accresce il sentimento di compassione e di amore per i poveri, già alimentato in cuor suo da giovinetto. Anzi si fa uno di loro e per loro spende tutta la sua vita.
Il poeta geniale, l'oratore di grido, il pubblicista stimato, il canonico benemerito diviene pietra di scandalo e argomento di contesa negli ambienti bene della città, perché alle lusinghe del mondo egli si nega per un sì senza condizioni al Maestro Gesù per amore del quale lui stesso si offre come mendicante.

I messinesi conoscevano bene il canonico Di Francia perché lo vedevano giornalmente pellegrinare da una parte all'altra della città con abito logoro, cappello stinto, scarpe sdrucite a chiedere elemosine per vestire e sfamare i suoi poveri e i suoi bambini.
In alcuni bellissimi versi, con delicati accenti, egli stesso rivela ai suoi piccoli orfani le peripezie, le fatiche patite per procurare loro il pane quotidiano.

Perché non manchi a queste mense il pane
Ó gelato, ò sudato … Oh! Ecco intanto
A quest'oggi il vitto, o figli miei: dimane
Ci penserà quel Dio che vi ama tanto!

Spesso ò battuto a ferree porte invano:
Atroce è stata la sentenza mia
-Via di qua l'importuno, egli è un insano,
-sconti la pena della sua follia!

Il Padre Francia, così lo chiamavano i Messinesi, aveva capito che apprezzare la povertà significava praticare una delle beatitudini proclamate dallo stesso Gesù Cristo, indispensabile per ottenere compiacenza e credito di fronte a Dio.
La povertà evangelica fu il vessillo della sua vita, l'amore per i suoi poveri, l'impulso che lo rese forte e capace di gesta sovrumane.
Gli episodi che rivelano la carità sconfinata del Padre sono tanti e non potendo qui narrarli tutti mi dispenso, senza tralasciare, però, un fatto molto importante che lo vede coraggiosamente ergersi a paladino dei poveri.



L'accattonaggio, a quei tempi molto diffuso, destava preoccupazione e irritazione nella cittadinanza tanto da influenzare la stampa locale che, senza remore, si scagliò contro i poveri con il risultato che, con decreto, le autorità ordinarono di chiudere in prigione tutti coloro che elemosinavano.
L'effetto sul Padre fu di ribellione a quella ingiusta "caccia ai poveri"; scrisse una circolare che consegnò a tutti i direttori dei giornali di Messina.
"Ma è forse un delitto la povertà? So che la povertà si reputa come una sventura, come un'infelicità, come una grave tribolazione. Ma non si è detto mai che l'esser poveri è una delinquenza. Ma voi potete imprigionare tutti i poveri del mondo; potete accalappiarli e farli morire annegati, voi non potrete mai distruggere il sentimento della carità, che spinge a dare soccorso agli infelici".
Sono alcuni passi della famosa apologia dei poveri che fu pubblicata dai giornali e benevolmente illustrata.
La sconfinata fede nella Provvidenza ripagò la prodigiosa attività del Padre Di Francia: il piccolo germe del Quartiere Avignone, infatti, crebbe e le opere di educazione morale e civile ebbero grande sviluppo. Il Tempio, da lui edificato sula storia e le vicende di quel malfamato Quartiere, ospita oggi le spoglie mortali di Annibale Di Francia, cittadino emerito, sacerdote santo, profeta del Rogate.
Celebrare il 90° del suo trapasso al Cielo saprà assumere valenza se saremo capaci di convincerci che la povertà dei nostri simili non è una loro colpa, ma una negligenza nostra e delle pubbliche istituzioni. La capacità di ricavare esempi della sua vita, su cui modellare la nostra esistenza, credo sia il più gradito tributo che ciascuno di noi possa offrirgli.

Alessandro Corsi

Testimonianza di una "mamma sacerdotale"

Con questo scritto desidero condividere con tutti voi un momento da lungo tempo atteso e, finalmente, arrivato.

Giorno 28 dicembre 2017 sono diventata "mamma sacerdotale"! Il mio Jinto, adottato a distanza sette anni fa, è stato ordinato prete. Sono molto grata a Dio, per aver esaudito le mie preghiere, accettato i miei sacrifici e dato a Jinto e a me la grazia di portare a compimento il lungo cammino verso il sacerdozio.

Questa per me è stata una gioia grande perché avrei voluto che uno dei miei figli si facesse prete e questo sogno si è realizzato grazie all'adozione di questo figlio.

Essere "mamma sacerdotale" è agire come una mamma naturale che prega e fa sacrifici per i propri figli, cercando di condividerne la vita, sia pure con qualche difficoltà dovuta alla lontananza della persona adottata.

Questa adozione è stata fatta grazie al lavoro instancabile di P. Vito Lipari che tutti noi conosciamo bene e che ha saputo - a volte anche in momenti difficili della nostra vita - aprire i nostri cuori sensibilizzandoci verso una realtà, fino a quel momento a noi poco conosciuta o quanto meno solo per aver sentito dire, quella dell' "ADOZIONE A DISTANZA".

Un gesto rivolto a giovani, bambini o adolescenti; un gesto che molti di voi hanno già fatto e molti altri ancora stanno facendo; un gesto compiuto non per esibizionismo o ostentazione, ma per una necessità interiore verso coloro che giornalmente convivono con fame, sete e miseria, in una terra, l'India, dove la povertà, in alcune zone, è davvero inimmaginabile. I poveri in India, pur denutriti e analfabeti, hanno una dignità e un amore per la vita da insegnare a noi, presuntuosi come siamo (intendendoci civilizzati) che ciò che importa veramente in questa vita è la capacità di essere felici anche con poco. Perché è proprio dal poco che si comprende cos'è l'amore, la carità e il rispetto per il proprio fratello.

Dimentichiamo spesso che offendiamo Dio proprio con il nostro egoismo, con la nostra indifferenza. Madre Teresa diceva che tra l'odiare e il provare indifferenza, è meglio l'odio perché lo si può correggere con l'amore. Dobbiamo pregare tanto, soprattutto, per le vocazioni, secondo l'intuizione di S. Annibale Maria Di Francia. Non bisogna mai smettere se vogliamo aiuto e grazie da Dio. Bussiamo sempre al suo cuore, insistentemente, anche se a volte Lui sembra sordo alle nostre richieste, ma è solo un Suo modo per mettere alla prova la nostra fede.

Io, in questo caso, mi rivolgo a Maria, il suo cuore di madre non sa resistere alle nostre richieste di figli e so che Lei intercederà e implorerà il Figlio per elargirci le grazie. Lei, inoltre, susciterà nei nostri cuori un amore sempre più grande per suo Figlio Gesù in modo tale da renderci pronti al grande incontro .

Questo amore Jinto lo sentiva sin da bambino, pur vivendo nell'indigenza in una umile casa … ma a Gesù piacque e bussò al suo cuore … ECCOMI … rispose il giovane.

A questo punto mi piace pensare che Gesù sia venuto a bussare anche al mio cuore dicendomi: «Svegliati, Francesca, ho un altro piccolo incarico per te. Il secondo adottato deve diventare sacerdote».

Oggi, prego perché questo novello sacerdote sappia scegliere sempre la via dell'umiltà, cercando di tendere sempre alla perfezione spirituale e divulgando la parola di Dio con santità vocazionale. Spero, un giorno non troppo lontano, di poterlo incontrare ed abbracciare.

Francesca Bella

L'ANGOLO DELLA POESIA

Nella casa di N., compagna di infanzia

Il vento è un aspro vento di quaresima,
geme dentro le crepe, sotto gli usci,
sibila nelle stanze invase, e fugge;
fuori lacera a brano a brano i nastri
delle stelle filanti, se qualcuna
impigliata nei fili fiotta e vibra,
l'incalza, la rapisce nella briga.
Io sono qui, persona in una stanza,
uomo nel fondo di una casa, ascolto
lo stridere che fa la fiamma, il cuore
che accelera i suoi moti, siedo, attendo.
Tu dove sei? sparita anche la traccia...
Se guardo qui la furia e se più oltre
l'erba, la povertà grigia dei monti.

Mario Luzi

Ho bisogno di Te

Landa pietrosa,
arido deserto,
cielo senza stelle,
notte senza fine ...
Questa è l'anima mia
lungi da Te, o Signore.
E vengo a Te
come un assetato
corre a limpida
acqua cristallina.
Sei Tu che spegni
la mia grande sete,
sei Tu che sazi
il mio disio d'amore.
Senza di Te
la mia vita è vana,
i miei giorni vuoti
e senza sole.
Del Tuo amore
Tu riempi l'ore.
Ho bisogno di Te,
o mio Signore!

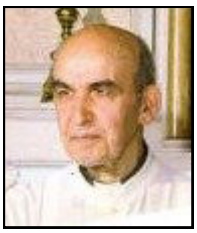
Maria Maiorana Di Bella

La nostra fede è come cenere

Signore, la nostra fede è come cenere,
tiepida e inconsistente!
La nostra speranza è come cenere:
leggera e portata dal vento.
Il nostro sguardo è come la cenere:
grigio e spento.
Le nostre mani sono come la cenere:
quanta polvere!
La nostra comunità è come la cenere:
quanta dispersione!
Signore Dio nostro, ti ringraziamo
perché nel cammino di quaranta giorni
che oggi iniziamo,
il soffio del tuo Spirito
accende di nuovo il suo fuoco
che cova sotto le nostre ceneri.
Amen

NOTIZIE IN BREVE

25° anniversario della morte di P. Giuseppe Marrazzo



Il 30 novembre 2017 è stato ricordato il 25° anniversario della morte del Servo di Dio P. Giuseppe Marrazzo, avvenuta a Messina nella Casa Madre dei Rogazionisti il 30 novembre 1992. Per l'occasione nella basilica-santuario di S. Antonio a Messina dove esercitò per quasi 50 anni il ministero della Riconciliazione, il Rettorato in accordo con l'Associazione Amici di Padre Marrazzo e la Postulazione Generale dei Rogazionisti, hanno organizzato una serata culturale e spirituale con la presentazione di una nuova biografia del Servo di Dio, scritta da Gaetano Passarelli, a cura di Mons. Giacinto Tavilla che fu notaio nell'Inchiesta diocesana messinese. È seguita la S. Messa presieduta da mons. Cesare Di Pietro, vicario generale della Diocesi di Messina ed alle 19.00 l'omaggio alla tomba del servo di Dio.

Anniversario della morte di Melania Calvat

È divenuta una tradizione per il 14 dicembre, il collegamento di Radio Maria con la chiesa dell'Immacolata - S. Antonio delle Figlie del Divino Zelo di Altamura in occasione del dies natalis di Melania Calvat, la Veggente de La Salette, ivi tumulata per iniziativa di S. Annibale, che l'aveva chiamata perché assumesse la direzione formativa delle suore che gestivano la Pia Opera da lui fondata, le attuali Figlie del Divino Zelo, minacciate di soppressione. Alla recita del S. Rosario è seguita la celebrazione eucaristica presieduta da P. Angelo Sardone che continua a studiare e documentare questo singolare fenomeno ed i suoi risvolti storici nell'Opera di S. Annibale.

Dalla Provincia Sant'Annibale – Incontro a Matera

Dal 3 al 5 gennaio si è tenuto a Matera per il primo quinquennio l'incontro dei Sacerdoti e del Fratello. Il P. Nalin nella lettera circolare ha presentato questo incontro come tempo di condivisione fraterna per mettere in comune, in un clima distensivo, esperienze, prospettive, riflessioni, attese. Hanno preso parte Fr. Caminiti e P. Scalia della Comunità di Matera, P. Fiscella, P. Gebrehiwet e P. Pizzuto della Comunità di Cristo Re, P. Pappalettera Giuseppe della Comunità di Roma Studentato, P. Pappalettera Marco della Comunità di Napoli e, infine, P. P. Rossetti della Comunità di Shenkoll.

Incontri per i giovani

Mercoledì 17 gennaio alle ore 21, in Basilica, ci sarà la catechesi per i giovani sul tema "*La chiamata alla vita nuova in Cristo*", mentre sabato 20 e domenica 21 gennaio per gli adolescenti, dagli 11 ai 16 anni, nel Seminario di Cristo Re si svolgerà un weekend vocazionale

Novena al nome Santissimo di Gesù

Il 22 gennaio avrà inizio una tra le più importanti devozioni nella Storia e Spiritualità Rogazionista, la novena in preparazione alla festa del Nome Santissimo di Gesù che si concluderà con la Grande Supplica del 31 gennaio.

Intervista degli Ex Allievi di Roma su Radio Vaticana

Il 24 gennaio 2018 alle ore 11.30 e, in replica, alle ore 18.30, sarà trasmessa un'intervista in occasione del 40° anniversario dell'Unione Ex Allievi della sede di Roma su Radio Vaticana (frequenza 105.0 MHz). Siamo tutti invitati a collegarci alla radio e a rallegrarci per l'anniversario di questa sede storica dell'Unione degli Ex Allievi Rogazionisti.

La Famiglia Rogazionista cresce

Alla fine del 2017 e nei primi giorni del nuovo anno sono entrati a far parte della Congregazione numerosi fratelli e ci sono state numerose Ordinazioni diaconali e sacerdotali. In Rwanda e nel Cameroun c'è stato l'ingresso nel probandato di 10 giovani; in India, nella Quasi Provincia di S. Tommaso, con le 8 nuove ordinazioni, si è raggiunto il bel numero di 55 sacerdoti; nel Cameroun sono stati ordinati 2 diaconi, 6 accoliti e 6 lettori; in Brasile 8 postulanti, un novello sacerdote, mentre altri 3 lo saranno in febbraio; a Roma, infine, Erik Soltes, slovacco, è stato ordinato diacono.

Benedizione della prima Casa Rogazionista in Vietnam

Il 5 febbraio 2018, nel 15° anniversario della presenza della congregazione in Vietnam. Sua Eccellenza Nguyen Tan Tuoc Giuseppe benedirà la prima Casa Rogazionista in Vietnam. Attualmente i Rogazionisti sono presenti in tre diocesi con 15 confratelli vietnamiti, di cui 4 sono diaconi e saranno ordinati sacerdoti in quest' anno. Ci sono anche 5 novizi, 7 postulanti, e 12 aspiranti.

Verso la canonizzazione di P. Marrazzo

Il 10 gennaio 2018 il Card. Angelo Amato, Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, in seguito all'incontro con il Padre Generale e il Postulatore ha comunicato che la «Positio super virtutibus sarà discussa dai Consultori Teologi nel giugno 2020 e, se il giudizio sarà positivo, dalla Sessione Ordinaria dei Cardinali e Vescovi». Si sarà così in tempo per festeggiare questo evento nell'anno 2021, in cui ricorre il centenario della fondazione del Santuario di Sant'Antonio di Padova, in Messina, e Tempio della Rogazione Evangelica, nel quale P. Marrazzo ha esercitato il suo apostolato per circa quarant'anni e dove è particolarmente viva la sua fama di santità. Preghiamo e facciamo pregare perché, per sua intercessione, il Signore ascolti la preghiera degli afflitti e doni alla Chiesa Sacerdoti misericordiosi e sante mamme sacerdotali.

La storia della matita

Il bambino guardava la nonna che stava scrivendo una lettera. Ad un certo punto, le domandò: "Stai scrivendo una storia che è capitata a noi? E che magari parla di me".

La nonna interruppe la scrittura, sorrise e disse al nipote: "E' vero, sto scrivendo qualcosa di te. Tuttavia, più importante delle parole è la matita con la quale scrivo. Vorrei che la usassi tu, quando sarai cresciuto".

Incuriosito il bimbo guardò la matita senza trovarvi alcunché di speciale.

«Ma è uguale a tutte le altre matite che ho visto nella mia vita!».

«Dipende tutto dal modo in cui guardi le cose. Questa matita possiede cinque qualità: se riuscirai a trasporle nell'esistenza, sarai sempre una persona in pace con il mondo.

Prima qualità: puoi fare grandi cose, ma non devi mai dimenticare che esiste una mano che guida i tuoi passi. "Dio": ecco come chiamiamo questa mano! Egli deve condurti sempre verso la sua volontà.

Seconda qualità: di tanto in tanto, devo interrompere la scrittura e usare il temperino. E' un'azione che provoca una certa sofferenza alla matita ma, alla fine, essa risulta più appuntita. Ecco perché devi imparare a sopportare alcuni dolori: ti faranno diventare un

uomo migliore.

Terza qualità: il tratto della matita ci permette di usare una gomma per cancellare ciò che è sbagliato. Correggere è un'azione o un comportamento, non è necessariamente qualcosa di negativo: anzi, è importante per riuscire a mantenere la retta via della giustizia.

Quarta qualità: ciò che è realmente importante nella matita non è il legno o la sua forma esteriore, bensì la grafite della mina racchiusa in essa. Dunque, presta sempre attenzione a quello che accade dentro di te.

Ecco la **quinta qualità** della matita: essa lascia sempre un segno. Allo stesso modo, tutto ciò che farai nella vita lascerà una traccia: di conseguenza, impegnati per avere piena coscienza di ogni tua azione».

Paolo Coelho

LA PAGINA

DELLE ASPIRANTI

La mano e la sabbia

Giorgia, una ragazza di tredici anni, passeggiava sulla spiaggia insieme alla madre.
Ad un tratto le chiese: «Mamma, come si fa a conservare un' amica quando finalmente si è riusciti a trovarla?».
La madre meditò qualche secondo, poi si chinò e prese due manciate di sabbia. Tenendo le palme rivolte verso l'alto, strinse forte una mano: la sabbia le sfuggì tra le dita, e quanto più stringeva il pugno, tanto più la sabbia sfuggiva.

Tenne invece ben aperta l'altra mano: la sabbia vi restò tutta.

Giorgia osservò stupita, poi esclamò: «Capisco».

Dietro un'immaginetta della Madonna, dimenticata in un santuarietto di montagna, ho trovato la

"Preghiera dell'accoglienza"

Eccola:

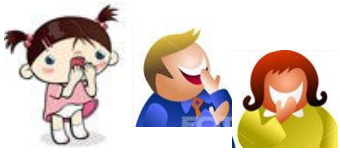
Signore, aiutami ad essere per tutti un amico,
che attende senza stancarsi,
che accoglie con bontà,
che dà con amore,
che ascolta senza fatica,
che ti ringrazia con gioia,
Un amico che si è sempre certi di trovare
quando se ne ha bisogno.
Aiutami ad essere una presenza sicura,
a cui ci si può rivolgere
quando lo si desidera,
ad offrire un'amicizia riposante,
ad irradiare una pace gioiosa,
la tua pace, o Signore.
Fa' che sia disponibile e accogliente
soprattutto verso i più deboli e indifesi.
Così senza compiere opere straordinarie,
io potrò aiutare gli altri a sentirti più vicino,
Signore della tenerezza.

Bruno Ferrero

SEMAFORO ROSSO

Non sprecare il tempo!
Se continui a correre, non incontrerai nessuno, e ciò che è più grave, non incontrerai te stesso.
Accetta di fermarti!
Dio vuole che tu prenda coscienza del tuo agire, accetta di guardare te stesso.
Lo Spirito di Dio sia per te luce, occasione, appuntamento.
Scalda il tuo cuore prima di impegnarti; la vita ti offre la strada di Dio.
Non sprecare il tuo tempo!
Il Signore ti invita alla riflessione e alla decisione di vivere da vero cristiano con bontà e generosità. Sarai più onesto e generoso.

P. Luigi La Marca



Angolino del buonumore

Il piccolo Luigino va in piscina con tutta la classe. Mentre i compagni nuotano correttamente, lui si esibisce in movimenti scoordinati. Il maestro lo ferma e gli domanda: Luigino, ma dove hai imparato a nuotare?" "Beh … nell'acqua!"

***

"Come regalo di compleanno, mio marito voleva un televisore con schermo gigante." "E come hai fatto? Costano una fortuna!" "Ho avvicinato la sua poltrona a quello vecchio!"

***

"Chi sa dirmi le principali famiglie di alimenti?" domanda un professore di scienze alla classe. "Io, professore! Cibi in scatola, surgelati, istantanei e light."

***

Due tizi parlano di una coppia di conoscenti comuni: "Quelli formano una coppia perfetta: lei è un'insegnante di matematica, lui è uno pieno di problemi!"

***

Lezione di inglese. "Chi sa come si dice in inglese «Vieni qui»?" "Come here." "Bene. E se invece vuoi dire a qualcuno di andare là?" "Ehm ... vado là e poi gli dico «Come here!».

Una signora agitatissima telefona al proprio medico. "Dottore, gli dice tra le lacrime, è successa una cosa terribile! Mentre giocava al parco, mio figlio ha inghiottito della sabbia e del cemento. Cosa devo fare?" "Soprattutto, signora, non lo faccia assolutamente bere!"

***

"Ma se io studio in aereo imparo al volo??"

***

"Sai, ho scoperto una nuova dieta, dice un tale ad un amico, ci si ciba esclusivamente di insetti e lombrichi." "Che schifo! … Io non mangerei mai vermi e insetti!" "Lo vedi? È una dieta assolutamente infallibile!"

***

Ieri ho chiamato un amico mio ingegnere e gli ho chiesto cosa faceva. Mi ha risposto: "Sto facendo un lavoro su trattamento acquatermico della porcellana, vetro e metallo in un ambiente di tensione." Mi ha veramente colpito, ma non ho capito niente, quindi, gli ho chiesto di essere più specifico e mi ha risposto: "Sto lavando i piatti sotto la supervisione di mia moglie»".

SOMMARIO

Perché andare a Messa la domenica? ..... **p. 2**
Il valore della S. Messa ..... **p. 3**
Una riflessione sulla Quaresima ..... **p. 4**
Esemplarità di Maria in Quaresima e nel mistero pasquale ..... **p. 5**
Il mendicante di Dio ..... **p. 6**
Testimonianza di una mamma sacerdotale ..... **p. 7**
L'angolo della poesia ..... **p. 8**
Notizie in breve ..... **p. 9**
La pagina delle Angiolette **p.10**
La pagina delle Aspiranti **p.11**
L'angolino del buonumore **p.12**

Responsabile

P. Luigi La Marca R.C.J.

Consulente tecnico

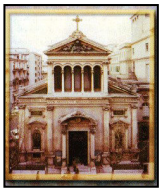
P. Adriano Inguscio R.C.J.

Corpo redazionale

- Francesca Bella
- Maria Leonardi
- Maria Caterina Passarelli

Collaboratrici

- Angela Mondello
- Licia Morabito
- Sabrina Scalici



Rogationis Mater

Foglio d'informazione dell' Associazione "Figlie di Maria"

Basilica Sacro Cuore di Gesù - Sant'Antonio di Padova

Via S. Cecilia, 121 - 98123 Messina